Anno IV. Giovedì 5 Febbrajo 1880 N. 31

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 4 febbrajo

L'*Avvenire d'Italia* diede l'inattesa notizia delle dimissioni del generale Bonelli da ministro della guerra. Ma, siccome non sembra vero quanto si volle arguire all'annuncio di esse, che fossero date in seguito al voto di parecchi generali-senatori, bensì al suo dissenso nelle ultime deliberazioni della Commissione del Bilancio, così sperasi ancora ne' buoni uffici de' Colleghi per indurlo a ritirarle. Così il Ministero completo si presenterà alla Camera ad inaugurare la nuova sessione.

Il Ministero si è accordato, riguardo i nomi de' nuovi Senatori, e se dobbiamo credere all'*Opinione*, l' *infornata* si limiterebbe a venticinque, che officialmente saranno riconosciuti poco prima dell'apertura del Parlamento.

Continuasi a parlare dei sommi beneficii della pace, seguendo l'intonazione del maresciallo Moltke, e contemporaneamente ciascheduna Potenza pensa ad aumentare l'esercito e ad opere fortilizie, quasi la guerra fosse prossima. E se noi dovessimo dar piena fede alle previsioni del nostro Corrispondente di Parigi (ripetuteci più volte nelle sue lettere), l'Europa dovrebbe fra brevissimo tempo assistere ad una sanguinosa lotta, il cui scopo sarebbe, per dirla in istile diplomatico, di dare l'ultima mano al trattato di Berlino.

Ma se le fortificazioni e gli armamenti in Europa fossero per caso suggeriti dal noto proverbio: *si vis pacem, para bellum;* in America, dove da un pezzo le Repubbliche del sud sono in guerra, si pensa davvero a dar termine alla lotta. Difatti un telegramma da Nuova York, dice che venne presentata alla Camera una proposta che invita il Presidente Hayes ad offerirsi mediatore di conciliazione fra le due Parti contendenti.

E dall'America partivano conforti all'Irlanda per migliorare la sua condizione economica e cessare dalle agitazioni. A Washington si presentò il noto Parnell, apostolo de' suoi compatrioti, e perorò perchè la pubblica opinione in America si desti ad eccitare il Parlamento britannico a sussidiare gli affittaiuoli irlandesi a diventar proprietari, sciogliendo così pacificamente una quistione, ch'è insieme questione economica e sociale.

CRONOLOGIA

DEL SENATO DEL REGNO.

Ecco gli annali storico-statistici della entrata e uscita di senatori nel Senato del Regno.

1848.

La prima lista d'impianto 3 aprile 1848 portava 58 senatori, e non 63 come registrò l'*Opinione*. Se ne agginsero 5 il 3 maggio, 2 il 9 giugno, 8 il 14 ottobre, 2 il 17 ottobre, 3 il 19 dicembre: totale 78.

Uscirono dal Senato nel 1848: il conte Carlo Beraudo di Pralormo per rinunzia, il cav. Luigi Colla e il cav. Giov. Battista Gallini per decesso.

78 — 3 = 75. Onde la forza numerica del Senato, al finire del 1848, fu di 75 senatori. Passiamo al

1849.

Il 10 luglio 1849 si nominarono 9 senatori, il 27 luglio 2, il 18 dicembre 11, il 19 dicembre 2: totale 24.

Uscirono dal Senato nel 1848: l' avv. Giovanetti e il cav. Gromo *causa mortis*; e l'abate Amedeo Peyron per rinunzia.

24 — 3 = 21.

75 (residuo 1748 + 21 (aggiunta 1849) importa 96, forza numerica del Senato al finire del 1849.

1850.

Nel 1850 si nominò un senatore il 14 gennaio; un altro il 22 marzo; un terzo il 15 giugno; e si nominarono 9 senatori il 2 novembre: totale 12.

Nel predetto anno uscirono dal Senato: monsignor Alessio Billet ed il marchese Federico Millet d'Arvillars, per dimissione, e per morte il cav. Bernardo De la Charrière, il conte Ilarione Petitti di Roreto, il cav. Amedeo Tempia, il cav, Gabriele De Launay e il cav. Carlo Brielli: totale 7.

12 — 7 = 5.

96 + 5 = 101, numero dei senatori al finire del 1850.

Nel 1851

non si elesse verun senatore.

Uscirono dal Senato: il conte Alessandro Di Saluzzo per morte, e il cav. Annibale di Saluzzo e il marchese Emanuele Pes di Villamarina per rinuncia: totale 3.

Adunque (101 — 3 = 98): il Senato al termine del 1851 si riduce a 98 senatori.

1852.

Il 4 marzo 1852 si nominarono 3 senatori, ed 1 il 7 novembre: totale 4.

Nel predetto anno morirono: i senatori abate comm. Ottavio Moreno, monsignor Luigi Fantini e il barone Antonio Profumo: totale 3.

4 — 3 = 1.

98 + 1 = 99, forza del Senato allo spirare del 1852.

1853.

Nell'anno 1853 si elessero 10 senatori al 20 ottobre; e cessarono di far parte del Senato il cav. Sebastiano Balduino, l'avv. Antonio Giuseppe Gattino e il conte Cesare Della Chiesa di Benevello, defunti.

10 — 3 = 7.

99 + 7 = 106, cifra a cui venne portato lo stato numerico del Senato alla fine del 1853.

Nel 1854

si crearono 2 senatori il 6 marzo, 1 il 13 settembre e 7 il 26 novembre: totale 10.

Cessarono di far parte del Senato per morte il barone Eusebio Bava, il conte Carlo Maffei di Broglio, il marchese Maurizio Lucernadi Rorà, il marchese Carlo Ferrero di Lamarmora principe di Masserano e il conte Feliciano Gattinara di Gattinara: totale 5.

10 — 5 = 5.

106 + 5 = 111, numero dei senatori al termine del 1854.

Nel 1855

si nominarono 2 senatori al 1 aprile ed un terzo al 31 maggio.

Morirono 3 senatori: il conte Gaspare Coller, il conte Goriolano Malingri di Bagnolo e il cav. avv. Gaspare di Benso.

3 — 3 = 0.

Per cui il numero dei senatori alla fine del 1855 rimase di 111.

1856.

Si nominò appena un senatore.

Ne morirono 7: il marchese Vittorio Colli di Felizzano, il cav. Giacinto Provana di Collegno, il cav. Francesco Ricci, il conte Edoardo Giuseppe Rignon, il barone Giorgio Serventi, il barone Luigi De Margherita e il cav. Luigi Provana del Sabbione,

Onde al cessare del 1856 il numero dei senatori retrocesse a 105.

1857.

Anche nel 1857 si nominò appena un senatore; se ne perdettero 4, che furono: il barone Nicola Blanc, il cav. Cesare Cristiani di Ravarano, il conte Giuseppe Siccardi e il conte Mario Broglia.

Quindi sulla fine del 1857 il numero dei padri scemò a 102.

1858.

Nel 1858 si nominarono 2 senatori, l' uno il 21 marzo e l' altro il 29 agosto; se ne perdettero 6: il conte Giuseppe De Fornari, il conte Vittorio Amedeo Sallier della Torre, l'abate Ferrante Aporti, il conte Carlo Ferdinando Galli della Loggia, l' avv. cav. Vittorio Fraschini e il commendatore Don Gaudenzio Gautieri.

Onde, sempre calando, il Senato rimase al termine del 1858 con 98 senatori.

1859.

Il 1859 col suo portentoso inizio della costituzione unitaria nazionale liberale non lasciò tempo per la fabbrica di niun senatore. Ne morirono due: il cav. Giuseppe Albini, che era stato il capolista della prima nota d' impianto, e il celebre matematico prof. Carlo Ignazio Giulio.

Così il numero dei senatori trovossi, alla fine del 1859, ridotto a 96.

1860.

Viene il 1860, con le annessioni dell'Emilia e della Toscana, dopo l'acquisto della Lombardia.

Si promulgano nuove liste di vero impianto, fra alcune nomine spicciole: il 23 gennaio, 1 senatore; il 29 febbraio, 33; il 7 marzo, 1; il 18 marzo, 15; il 23 marzo, 18; e finalmente il 25 marzo altri due: totale 70.

Il Senato nell'anno aveva perduto 9 membri: morti il cav. Ferdinando Maestri, il conte Antonio Franzini, il conte Federico Lazzari, l' avv. Luigi Rossi di Vigevano e il commendatore Carlo Persoglio; dimissionari dopo la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, il cav. Lorenzo Picolet e il cav. Guglielmo Forest.

Attribuisco a quest' epoca la perdita dell' altro senatore savoiardo conte Clemente De Maugny e la rinunzia del senatore Nizzardo conte Gaspare Domenico Regis, della cui uscita dal Senato non è indicata la data precisa negli elenchi ufficiali.

Insomma 70 — 9 = 61.

64 + 96 = 157, numero dei senatori alla fine del 1860.

1861.

Altre liste d'impianto per l'annessione delle provincie meridionali, dell' Umbria e delle Marche.

Il 20 gennaio, nuovi senatori 57; il 7 febbraio, 1; il 1° aprile, 1; il 31 agosto, 4; il 24 ottobre, 1; il 20 novembre, 15; il 24 novembre, 1; il 29 dicembre, 1; il 31 dicembre, 1: totale 82 nuovi senatori.

Cessarono di far parte 11 senatori, avendo rinunziato il marchese Antonio Brignole Sale e il cav. Luigi Provana di Collegno ed essendo morti il barone Agostino Chiodo, il cavagliere prof. Alessandro Riberi, il cav. avv. Giuseppe Marioni, il marchese Ercole Coceapani-Imperiali, Vincenzo Salvagnoli, il dott. comm. Pietro Gori, il conte Nicolò Placido Lenza di Sommatino dei principi di Butera, l' avv. Giuseppe Nardelli e il prof. Michele Tenore.

82 — 11 = 71.

157 + 71 = 228, numero dei senatori al finire del primo anno del Regno d' Italia.

1862.

Nel 1862 si crearono 6 nuovi senatori il 15 maggio, 16 il 16 novembre e 10 il 30 novembre: totale 32.

Morirono 5 senatori: il conte Ferdinando Prat, il comm. avv. Carlo Cagnone, il conte Ippolito Fenaroli, il conte Cesare Giulini Della Porta e il sig. Giuseppe Negri da Pavia.

32 — 5 = 27.

228 + 27 = 255, numero dei senatori alla fine del 1862.

1863.

Nel 1863 nominaronsi 17 nuovi senatori al 24 maggio.

Morirono nello stesso anno 11 nuovi senatori: il marchese Stanislao Cordero di Pamparato, il conte Lorenzo De Cardenas, il cavaliere Alberto Ferrero La Marmora, il marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio, il marchese Girolamo Tornielli di Borgolavezzaro, il marchese Luigi Malaspina, il conte Carlo Bartolomeo Bermondi, il barone Giuseppe Jacquemond, il conte Carlo Francesco Caccia, il cavaliere prof. Ottaviano Fabrizio Mossotti e Ruggero Settimo dei principi di Fitalia.

17 — 11 = 6

255 6 = 261.

Adunque il numero dei senatori era salito sulla fine del 1863, a 261.

1864.

Il 18 marzo 1864, forse in previsione del trasporto della capitale a Firenze, si fece la famosa chiamata minghettiana di 23 senatori, contro la quale mosse un'interrogazione alla Camera Pier Carlo Boggio, e — cosa da notare — ne ebbe le derisioni e le lezioni di diritto costituzionale dell'*Opinione*, ora così acerba nemica d'ogni leva in massa di senatori.

Ai 23 informati del 13 marzo se ne aggiunse un altro il 17 settembre.

Morirono in tale anno 10 senatori: il conte Ermolao Asinari di San Marzano, l'illustre astronomo Giovanni Plana, il cav. Tito Coppi, il barone Gennaro Bellelli, il prof. Ercole Capocci, l'avvocato Giuseppe Ferrigni, il cav. Domenico Pirajgo, il marchese Alessandro Della Rovere, il barone Bernardo Falqui-Pes e il comm. Vincenzo Miglietti.

24 — 10 = 14.

261 + 14 = 275, numero dei senatori alla fine del 1864.

1865.

L'8 ottobre, pel trasporto della capitale a Firenze, si fece un'infornata di 29 senatori.

Morirono nel 1865 10 senatori: il cav. Giovanni Nigra, l'avv. Pietro Gioja; il generale Manfredo Fanti, il marchese Cosimo Ridolfi, il marchese Lorenzo Pareto, il marchese Ottavio Tupputi, l'illustre chimico Raffaele Piria, il cav. Giovanni Manna, il marchese Carlo Torrigiani e Lorenzo Valerio.

Rinunziò il prof. Francesco Puccinotti.

29 — 11 = 18.

275 + 18 = 293, numero dei senatori al finire del 1865.

1866.

Il 5 novembre 1866 per la cessione del Veneto si decretò una lista di 16 nuovi senatori.

Nel predetto anno morirono 9 senatori: il conte Antonio Nomis di Pollone, il commendatore Carlo Gonnet, Massimo d'Azeglio, l'avvocato Francesco Carbonieri, il sig. Giuseppe Lella, il duca Lorenzo Sforza Cesarini, il commendatore Giuseppe Puccioni, l'ex - guardasigilli Giambattista Cassinis e il cav. Giovanni Interdonato.

16 — 9 = 7.

203 + 7 = 300, numero dei senatori al finire del 1866.

(Continua) G. P.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 3, pubblica la legge 29 gennaio 1880, colla quale il termine di un anno, stabilito dall' art. 17 della legge 11 dicembre 1878, per presentare un progetto di legge, che ripartisca in diversi esesercizii le spese da farsi per il bonificamento dell'Agro romano, è prorogato al 31 dicembre 1880.

Legge 29 gennaio 1880, che approva la Convenzione stipulata il 15 ottobre 1879 per lo Stato, dai Ministri dei Lavori Pubblici, di Agricoltura Industria e Commercio, e delle Finanze, colla Società Peninsulare ed Orientale, per un regolare servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi in coincidenza dei servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez.

Per l'adempimento delle condizioni dell'accennata convenzione, il Governo del Re è autorizzato ad aggiungere al capitolo « Servizio postale e commerciale marittimo » del Bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1880 la somma di L. 416,677, e quella di L. 500,000 nei Bilanci degli anni sucessivi.

Nomine, promozioni e disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

— È stato concesso l'*exequatur* all' arcivescovo di Napoli Sanfelice e ad altri nove prelati di nomina pontificia.

— Il movimento dei prefetti avverrà entro la settimana.

— Il ministero delle finanze sollevò i municipii dall' obbligo di pagare la richezza mobile per i teatri, riconoscendo essere questo un debito degl' impresarii.

— L'altra sera ebbe luogo al Quirinale un gran banchetto militare, al quale presero parte il Ministro della guerra e tutti i generali ed ufficiali superiori residenti alla capitale.

— (Carteggio particolare della *Lombardia*)

Dalla *Maddalena*, 28 gennaio.

Con telegramma speditovi il giorno 26 corrente, vi annunziavo che il generale Garibaldi aveva sposato la signora Francesca Armosino, legittimando così non solo Clelia e Manlio viventi, ma altresì la piccola Rosa, morta nel 1871 e sepolta, come sapete, nella parte dell' isola di Caprera che si denomina *Fontanaccia*.

Ad eccezione del sindaco della Maddalena, il quale, nella sua qualità di ufficiale dello Stato Civile unì il generale con la signora Francesca, e dei segretari comunali che presenziarono al rito, in tal giorno il generale non ricevette alcuna visita. Egli aveva esternato ai suoi intimi il desiderio di non ricevere alcuno, volendo passare la bella giornata con le persone più vicine al suo cuore. E nessuno osò molestarlo. Gli abitanti di questa isola seppero del resto poco dopo, che il generale, in un suo brindisi, si dichiarò contento di potersi chiamare loro concittadino — e che, prima di ritornare alla Caprera, aveva consegnato al sindaco lire mille, da distribuirsi ai poveri del paese.

Vi lascio immaginare quanto è grande la riconoscenza di questa popolazione!

Poche persone di famiglia assistettero agli sponsali di Garibaldi — e cioè: Menotti con la sua consorte signora Italia, Canzio, la signora Teresita ed i genitori, sorelle e fratelli della signora Francesca. Inoltre, erano presenti i maggiori Sgarallino, Frusciante e Fazzari.

Il generale indossava un gran manto di stoffa bianca e portava in testa un berretto ricamato in oro — la sposa era vestita di raso bianco.

Naturalmente, dopo gli sponsali ebbe luogo il banchetto, che fu tanto splendido quanto, frugale. Alle frutta fioccarono i brindisi fra i quali ne noto uno di Canzio all' *Italia irredenta* applauditissimo, — ed i telegrammi di congratulazione, fra i quali noto quello di Re Umberto.

Finito il banchetto si ballò, si cantò, ed anche lo sposo, malgrado la sua certo non tenera età, si mostrò pieno di brio e di vivacità giovanili. Non potendo danzare, sedè vicino al pianoforte, e accompagnato da Teresita, cantò più volte la *Marsigliese* ed altri inni popolari con voce robustissima, squillante, intonatissima.

L'allegria durò fino a sera — e così si chiuse una giornata, che può dirsi la più bella della vita privata di Giuseppe Garibaldi.

NOTIZIE ESTERE

Gambetta a consigliato a Frecynet di far sapere alla Camera che il Gabinetto, pur rifiutando l'amnistia plenaria, è deciso di far ampio uso del diritto di grazia.

— La fonderia di cannoni di Spandau ha ricevuto numerose commissioni per fondere nuove bocche da fuoco, soprattutto cannoni da 12, e proiettili. Si è aumentato il numero degli operai.

— Si commenta assai la notizia di un viaggio che il conte Saint-Valier, ambasciatore francese a Berlino, deve fare a Parigi, ove è atteso oggi.

— Il principe ereditario d'Austria Rodolfo sta per recarsi a far visita alla Corte di Dresda, e parecchie corrispondenze da Vienna di fogli esteri affermano che questo viaggio ha relazione con un progetto di matrimonio. A quanto si dice, l'unico figlio ed erede di Francesco Giuseppe sposerà la principessa Matilde nipote del re di Sassonia, figlia del di lui fratello Giorgio e della principessa Maria Anna, sorella del re di Portogallo. Se questa notizia si verifica, la futura imperatrice d'Austria sarebbe nipote della duchessa di Genova, e quindi cugina in primo grado della nostra regina. La principessa Matilde ha 16 anni, il principe Rodolfo 22.

— Telegrafano da Serajevo:

Nel prossimo aprile si darà il cambio alle guarnigioni della Bosnia e dell'Erzegovina. Sei reggimenti di fanteria e tre battaglioni di cacciatori rimpatrieranno.

— Si ha da Berlino, 4 febbraio: Il conte di Hatzfeldt è tornato a riprendere il suo posto d'ambasciatore in Costantinopoli. Ritornerà a Berlino in aprile per assumere il portafoglio degli esteri, lasciato vacante da Bülow. Sono smentite le voci di crisi ministeriale. Il ministero della guerra ha diramato istruzioni per gli esercizii delle truppe nelle fortezze.

— Un telegramma da Nuova York annunzia che Lesseps sta organizzando otto spedizioni incaricate di levare i piani del canale attraverso l'Istmo di Panama.

— Si ha da Parigi, 4 febbraio: Nella seduta di ieri si impegnò una discussione vivacissima sul progetto di legge delle nuove tariffe doganali. La Società degli agricoltori e quella della Industria nazionale moltiplicano le riunioni e le polemiche. Si prevede che finiranno per ottenere importanti concessioni protezioniste.

La salute di Freycinet va migliorando. Il ministro Cazot pregò le Commissioni per l'amnistia e per la riforma della magistratura, di voler differire le loro decisioni finchè Freycinet sia ristabilito in salute.

Dalla Provincia

Cividale, 2 febbraio.

Caro Giussani.

Ho visto nella *Patria* di giovedì un articoletto di cronaca, intitolato *Studi ferroviari*, nel quale, parlandosi delle pratiche che si stanno facendo presso la Deputazione Provinciale per oggetto di tali studi, si esprime il parere che la linea Udine-Cividale sia « indicatis- « sima per una ferrovia economica; « stantechè, se in essa pur vi ha un « notevole movimento » non lo si crede però questo movimento « tale da ali- « mentare una ferrovia ordinaria ». — Questa idea la trovo ripetuta, quasi colle stesse parole, nella *Patria* del successivo sabato.

Ora, permettetemi di dire all'autore del citato articoletto, che, contro questa sua opinione, messa in carta forse senza troppo aver vagliato il *pro* e il *contro*, sta il fatto per me abbastanza concludente, che la linea Cividale-Udine, è la sola, fra le nuove progettate per la nostra Provincia, la quale abbia trovato una Società che ne assumerebbe l'*esercizio*. Ciò vorrebbe significare che al *movimento* attuale si dà importanza, e che si calcola con sicurezza sopra un ben maggior *movimento* avvenire. È una verità troppo elementare, e troppo conosciuta, perchè io mi dia la pena di dimostrarla, che i migliorati mezzi di comunicazione accrescono sempre ed in grande proporzione il *movimento* sia di persone che di animali, derrate, merci, ecc. fra paese e paese; e talvolta lo creano addirittura. Per noi basterebbe l'esempio della non lontana Vittorio, che in meno di un anno dalla sua congiunzione ferroviaria con Conegliano ha visto *triplicato* il *movimento* su quella linea. Per riguardo al *movimento* attuale tra Cividale e Udine riconosciuto *notevole* anche dall'autore dell'articoletto, dirò che per nessuna parte della Provincia partono dalla Stazione di Udine tante merci come per Cividale, e da nessuna parte come da Cividale vanno ad Udine tante derrate, specie legna da ardere e pietre da costruzioni. Al bisogno potrei dare delle cifre.

Poichè sono in argomento, soggiungerò che la linea Udine-Cividale è quella che costerebbe, in ragione chilometrica, *meno di tutte* le linee progettate nel l' *omnibus* Provinciale; e che Cividale, centro naturale di una regione di 50 mille abitanti, meriterebbe, almeno in questa occasione, di non essere trattato da figliastro dai babbi della Provincia.

Su questa questione il *Giornale di Udine* ha pubblicato una serie di articoli scritti da persona competentissima, e dai quali (specialmente dall'ultimo comparso nel *Giornale* di mercoledì scorso) risulta giustificatissima la preferenza da darsi ad una ferrovia ordinaria. Li legga, e si ricreda, l'autore dell'articoletto che m' ha consigliato a scrivere la presente; della quale, voi, caro Giussani, farete quell'uso che meglio vi piacerà. Credetemi intanto

Affez. Vostro

. . . .

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del 2 febberaio 1880

In esecuzione alla Deputatizia deliberazione 19 gennaio p. p. n. 283, colla quale veniva nominata un' apposita Commissione per l'esame dei titoli di concorrenti ad alcuni posti vacanti di stradino Provinciale. Tenuto conto del parere espresso dalla Commissione suddetta.

La Deputazione provinciale nominò:

Leon Francesco a stradino pel 1° tronco della strada denominata Triestina.

Rossi Nicolò a stradino pel IV tronco della strada maestra d'Italia presso Codroipo.

Percotto Lorenzo a stradino per l' XI tronco della strada maestra d' Italia presso Pordenone, colla mercede mensile postecipata di l. 35, da corrispondersi a ciascuno decorribilmente dal 1 febbraio a. c.

— La Deputazione provinciale sulla proposta avanzata dalla Sezione Tecnica d'assegnare un compenso mensile di l. 125 all'ing. sig. Di Caporiacco dott. Lodovico per le utili sue prestazioni in vantaggio della Provincia, statui di corrispondere all' ing. suddetto il compenso proposto con decorrenza da 1 gennaio 1880 facendo fronte alla spesa col fondo delle l. 2800 inserite in bilancio per un'ing. di 2ª classe, il cui posto è tuttora vacante, con riserva di provvedere in seguito in via stabile alle esigenze del servizio.

— Prese atto del decreto 29 gennaio p. p. n. 21205 col quale il Consiglio di Prefettura approvò definitivamente il Conto Consuntivo d' Amministrazione provinciale per l' anno 1878 e ne diede corrispondente comunicazione al Ricevitore Provinciale.

— Autorizzò il pagamento di l. 1571,69 a favore del Comune di Udine per spese di manutenzione del tronco di strada provinc. da Porta Villalta al confine di Passons riferibile agli anni 1876, 1877 e 1878.

— Accordò al Comune di Spilimbergo la chiesta proroga a tutto 31 marzo 1880 pel pagamento delle l. 4629,42 qual 1ª rata di rifusione delle spese per la costruzione del Ponte sul Cosa.

— Autorizzò il pagamento di l. 110,65 a favore della sig. Di Brazzà con. Lucrezia per quota di pensione spettantele dal 30 agosto a 31 dicembre 1879, quale vedova del defunto medico condotto Comunale di Trivignano sig. Colautti dott. Angelo.

— Dispose a favore del Comune di Latisana il pagamento di l. 400 in causa sussidio Provinciale dell' anno 1879 pella condotta Veterinaria attivata nel suddetto Comune.

— Autorizzò la restituzione al sig. Morgante Evangelista della Polizza 27 giugno 1875 n. 23044 l. 200 depositata in Cassa della Provincia a complemento della cauzione per l' appalto dell' Esattoria Distrettuale di Tarcento da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 e ciò per aver egli ottenuto lo svincolo della cauzione suddetta.

— A favore del sig. Carlo delle Vedove autorizzò il pagamento di l. 520,06 a saldo di articoli di cancelleria, stampe ed altro forniti alla Deputazione provinciale nel IV trimestre 1879.

— Deliberò di assumere a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di n. 19 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine, e tenne in sospeso di decidere sulla competenza passiva delle spese per altri tre fino alla produzione dei regolari documenti constatanti gli estremi di Legge.

— In relazione alla Deputatizia deliberazione 1 dicembre 1879 n. 4609 colla quale venne statuito di prendere in consegna il tronco della strada Pontebbana dai piani di Portis a Resiutta, la Deputazione provinciale

a) Prese atto della consegna fatta dall' Amministrazione Governativa a questa Provincia del tronco suddetto;

b) Approvò il preventivo sommario redatto dalla Sezione Tecnica provinciale per la manutenzione del detto tronco di strada portante la spesa di l. 10575;

c) Autorizzò a prelevare, all' atto dei pagamenti, tale somma dal fondo di riserva dell' esercizio 1880;

d) Ed incaricò la Sezione Tecnica di provvedere per un trimestre alla manutenzione di quel tronco stradale in via economica, commettendole la sollecita compilazione del regolare progetto, per procedere in base ad esso, alle pratiche d' asta.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 42 affari, dei quali n. 7 d' ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 16 di tutela dei Comuni, n. 15 d' interesse delle Opere Pie, n. 3 di Consorzi, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 53.

IL DEPUTATO DIRIGENTE
BIASUTTI

Il Segretario-Capo
Merlo.

Consiglio provinciale. In seduta pubblica l'onorevole Consiglio udirà dapprima parecchie comunicazioni della Deputazione su oggetti, intorno ai quali essa dovette deliberare d'urgenza. Una di queste concerne lo storno di lire 11,333 comprese nel bilancio nel fondo pel servizio forestale, affinchè esse vengano ad aumentare il *Fondo Casuali*. Un'altra risguarda il voto favorevole emesso dalla Deputazione sulle domande presentate dai Comuni di Claut, Barcis, Erto, Cimolais, Lusevera, Tarcento, Sutrio, Cavazzo Carnico, Treppo Carnico, Cercivento, Paluzza e S. Giorgio di Richinvelda per conseguire dal Governo un sussidio per essere messi in grado di sistemare e costruire le loro strade obbligatorie. La Deputazione comunica anche al Consiglio i nomi di alcuni membri delle Commissioni d' appello incaricate di decidere sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra e della cicoria, e sono i signori cav. Francesco Braida per Udine, Quaglia avv. Edoardo per Tolmezzo, Cossetti Luigi per Pordenone, Andervolti cav. Vincenzo per Spilimbergo, nob. ing. Marzio De Portis per Cividale, Celotti cav. dottor Antonio per Gemona. Un'altra comunicazione (riferita dal Deputato cav. Biasutti) concerne l'assenso alla Ditta De Luca Federico di Forni di Sotto per eseguire un canaletto e conduttura d'acqua, prelevandola al Rio Verde e passando per un tombino attraverso la Strada provinciale detta del Monte Mauria, dacchè essa Ditta si obbligò a sostenere le spese di visita e sorveglianza ed a compiere que' lavori nei modi prescritti.

Un'altra comunicazione sarà fatta dalla Deputazione al Consiglio, e questa è d'indole onerosa; ma anche questa sarà accolta, qual conseguenza di antecedenti deliberazioni del Consiglio stesso. Concerne la indennità per alloggio ai Commissarii di Tolmezzo, Cividale e Spilimbergo, sull'esempio d' un aumento annuale già acconsentito al Commissario di Pordenone.

Infine la Deputazione comunicherà al Consiglio di avere approvato lo Statuto del Consorzio Fosson, Melon e Melonetto con le modificazioni introdotte dal Ministero dei lavori pubblici. La nostra Provincia (insieme a quelle di Venezia e di Treviso) è interessata nel Consorzio per pertiche censuarie 336.30 con la rendita 402.78.

(Continua)

Il voto del Senatore Antonini.

Riceviamo la seguente:

Sig. Direttore della *Patria del Friuli.*

Nel numero di lunedì p. p. il *Giornale di Udine* stampò di essere stato avvertito (e da chi, non è mica difficile l'arguirlo) come il Senatore Conte Prospero degli Antonini, *sempre unico nostro Senatore friulano* (come lo dice con isquisita eleganza il *buon Giornale*), sia stato presente anch'egli alla discussione in Senato ed abbia pur egli votato la sospensiva Saracco.

I Giornali (a dire lo vero) non riferirono tra i votanti il nome del Conte Prospero, forse perchè ignoravano l'esistenza di questo Senatore Antonini che mai si fece rimarcare per qualsiasi, anche minima, partecipazione al lavoro legislativo.

Ad ogni modo, ammettendo che il *sempre unico* (però per poco tempo ancora) *nostro Senatore friulano* abbia votato con la maggioranza per la proposta dell'Ufficio centrale, noi non ci uniremo (e nemmanco Lei per fermo, signor Direttore) alle congratulazioni che gli fa il *Giornale di Udine* che ha voluto fare la rettifica *in onore dell'onorevole.* Da parte nostra gli siamo grati nientissimo pel voto, ed avremmo preferito se ne fosse rimasto a casa a scartabellare le carte vecchie, come aveva lasciato credere il Corrispondente della *Patria del Friuli.*

Dacchè il Conte Prospero ha seggio in Senato, è questa la prima volta che il giornalismo del Friuli parla di lui, e ci dispiace di non poterlo ringraziare pel voto emesso. Del resto fu creato Senatore dalla Destra nel 66, essendosi con lui usato manica larga circa i titoli, e proprio per mancanza d'altri, e strombazzandolo come una notabilità letteraria; mentre su questo titolo ci sarebbe molto a che dire. Quindi quel Senatore, creatura della Destra, votò co' suoi; ma sappia che il suo voto se piacque agli amici del *Giornale di Udine*, non piacque a moltissimi Friulani, i quali speravano che il Senatore Antonini potesse essere (se non altro) indipendente da spirito partigiano.

Giova, signor Direttore, che Ella registri sul suo Giornale il voto del Senatore Antonini, per ricordarsene quando il medesimo Senatore approverà, tra alcune settimane, l'abolizione del Macinato.

Due Cittadini Udinesi.

L'onor. Giunta Municipale ha pubblicato il prospetto dei prezzi del pane, farine e carni riscontrati su questa piazza nel 30 gennaio. Da esso deduciamo che l'esercente Basso Giacomo di via Villalta n. 20, vende il pane di I qualità a c. 60 il chilog., di II a c. 54, la farina di frumento a c. 56, di granoturco a c. 28 — Bisutti Pietro, via Francesco Tomadini, 24, pane di I a c. 55 — Bonassi-Lucich Maria, via Grazzano, 102, pane I a c. 60, II a c. 50 — Cantoni Giuseppe, via Paolo Canciani, 23, pane I a c. 60, II a c. 50, farina di frumento a c. 56, farina di granoturco a c. 28 — Cantoni Giuseppe, via Grazzano, 102, pane I a c. 60, II a c. 50, farina di granot. a c. 27 — Cargnelutti Cremese Anna, via Gemona, 60, pane I a c. 60, II a c. 55, farina di frumento a c. 58, di granoturco a c. 28 — Cattaneo Claudio, via delle Erbe, 4, pane I a c. 60, farina di frumento a c. 60 — Costantini Pietro, via Grazzano, 8, pane di I a c. 60, II a c. 50, farina di frumento a c. 60, di granoturco a c. 27 — Cremese Carlo, via Cavour, 5, pane di I a c. 64, II a c. 56, farina di frumento a c. 68 di granoturco a c. 28 — Cremese Giuseppe, via Grazzano, 18, pane di I a c. 68, II a c. 50, farina di frumento a c. 64, di granoturco a c. 28 — Del Bianco-Furlan Girolama, via Aquileja, 55, pane di I a c. 60, di II a c. 52 farina di frumento a c. 56 — Della Rossa e comp., via dei Teatri, 17, pane di I a c. 60, d. II a c. 52 — Giuliani Ferdinando, via Pracchiuso, 43, pane di I a c. 58, II a c. 50, farina di frumento a c. 60, di granoturco a c. 28 — Guatti Giacomo, via Poscolle, 36, pane di I a c. 56, II a c. 50, farina di frumento a c. 60 — Lodolo Giuseppe, via Pracchiuso, 89, pane di I a c. 58, II a c. 48, farina di frumento a c. 52, di granoturco a c. 27 — Marchiol Andrea, via della Posta, 30, pane di I a c. 58, II a c. 48, farina di frumento a c. 56, di granoturco a. 29 — Molin Pradel Sebastiano, via Bartolini, 8, pane di I a c. 62, di II a c. 52, farina di frumento a c. 60 e 88 — Mulinaris fratelli, corte Giacomelli, 1, pane di I a c. 62, II a c. 48, farina di frumento a cent. 56 di granoturco a cent. 27 — Nicolai Romano, via Cavour, 19, pane di I a c. 62, II a c. 52, farina di frumento a cent. 58, di granoturco a cent. 28 — Pittini fratelli, via Daniele Manin, pane di I a c. 58 — Polano Ferdinando, via Erasmo Valvason, 5, pane di I a c. 56, II a c. 48, farina di frumento a cent. 56, di granoturco a c. 28 — Taisch Claudio, via Palladio, 2, pane di I a c. 56, II a c. 46, farina di frumento a c. 52 e 80, di granoturco a c. 28 — Variolo Ferdinando, via Poscolle, 32, pane di I a c. 54, di II a c. 50 — Variolo Nicolò, via Poscolle, 58, pane di I a c. 60, II a c. 50 — farina di granot. a c. 28 Veloni Luigi, via di Mezzo, 41, pane di I a c. 60 farina di frumento a c. 58 — Zoratti Valentino, via Ronchi, 23, pane di I a c. 59 — Arrighini e Molinari, via Bartolini, 5, farina di grano turco a c. 26 e 30 — Celotti-Vallis Maria, piazza Mercatonuovo, 2, farina di frumento a c. 56, di grano turco a c. 30 — Graffi Vincenzo, via Grazzano, 46, farina di frumento a c. 55, di grano turco a c. 27 — Malagnini fratelli, piazza Vitt. Eman., 5, farina di fr. a c. 56, di grano turco a c. 30 — Micheloni Giuseppe, piazza Mercatonuovo, farina di frumento a cent. 56 di grano turco a cent. 26 — Pantarotto Giovanni, via della Posta, 21, farina di frumento a c. 56 e 80, di grano turco a c. 28 — Perosa Giovanni Battista, via del Freddo, 1, farina di frumento a c. 56, di grano turco a c. 26 — Perosa Luigi, via Pracchiuso, 5, farina di frumento a c. 60, di grano turco a c. 28 — Pontelli Antonio, via Paolo Canciani, 42, farina di grano turco a c. 27 — Raddi Antonio, via Mercatonuovo, farina di frumento a c. 58 di grano turco a cent. 27 — Rieppi Giuseppe, vicolo di Lenna, farina di frumento a cent. 54, di grano turco a c. 28 — Rocco Rodolfo, via Cussignacco, 1, farina di frumento, a c. 65, di grano turco a c. 28 — Rodolfi fratelli, via Poscolle, 12, farina di frumento a c. 60, di granoturco a c. 28 — Vidissoni Giovanni, via Mercatovecchio, farina di frumento a c. 50 e 80, di grano turco a c. 27. e 30.

Carne di manzo di I^a qualità.

Carlini Giuseppe, via Grazzano, 2, al chil. lire 1.60 — Cremese G. B., via Paolo Sarpi, 24, a lire 1.70 — Diana Giuseppe, via Nicolò Lionello, a lire 1.70 — Ferigo Giacomo, via Mercatovecchio, a lire 1.70 — Ferigo Leonardo, via Paolo Canciani, 2, a lire 1.70.

Carne di manzo di II^a qualità.

Barbetti Maria, via Poscolle, 34, al chil. lire 1.40 — Bon Antonia, via Paolo Sarpi, 22, a lire 1.50 — Cremese Domenica, via Pellicerie, 10, a lire 1.50 — Del Negro Giuseppe, via Pellicerie, a lire 160 — Livotti G. B., via Grazzano, 114, a lire 1.50 — Manganotti G. B., via Pellicerie, 4, a lire 1.40 — Padovani sorelle, via Paolo Sarpi, 15, a lire 1.50 — Rumignani Pietro, via Paolo Sarpi, 19, a lire 1.50 — Sartori Leonardo, via del Carbone, 2, a lire 1.60 — Vida Teresa, via Pellicerie, 8, a lire 1.50.

Carne di vitello.

Gismano G. B., via del Carbone, 5, al chilog. lire 1.40 il quarto davanti, a l. 1.60 il q. dietro — Lante Anna, id., 2, l. 1.20 il q. davanti, e l. 1.60 il q. dietro — Sartori Leonardo, id., 2, a l. 1.40 il q. davanti, a l. 1.70 il q. dietro — Zilli Giacomo, via Pellicorie, 1, a l. 1.40 il q. davanti, a l. 1.60 il q. di dietro.

La febbre carbonchiosa perdura ancora nel nostro Comune, ed anzi di si temuta malattia sarebbe morta una giovenca anche nella decorsa settimana. È poi notevole il fatto che i casi di questa e di altre malattie bovine si verifichino preferibilmente nella zona a sud-ovest della città.

Scuola d'arti e mestieri. Questa sera nei locali della R. Prefettura, si terrà una seduta per trattare di importante argomento.

Il Veglione di ieri al Teatro Minerva riuscì conforme alle tradizioni dei sempre briosi ultimi mercoledì. Molte le signore in maschera, e alcune veramente spiritose; molte le provinciali che onorarono ieri sera con la loro amabile presenza; animate le danze dal principio sino al mattino. Insomma ci rallegriamo con l'Impresa che fece buoni affari. Ora non rimane che *l'ultimissimo lunedì.*

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8, come annunciammo ieri, in questo teatro vi sarà grande veglione mascherato.

L'Impresa che nulla lascia acciocchè il Pubblico abbia da divertirsi, al punto della mezzanotte farà estrarre i seguenti quattro regali: 1. quattro bottiglie di vino d'Asti spumante. 2. Una magnifica torta. 3. Una lingua salmistrata. 4. Due capponi. Ogni persona munita del biglietto d'ingresso riceverà in dono un numero per concorrere alla vincita dei suddetti regali.

Biglietto d'ingresso cent. 65; le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Pubblico ed inclita guarnigione, recatevi al Nazionale chè troverete di che divertirvi.

Sala Cecchini. Anche in questa Sala ieri sera ci fu una bella festa, e le danze si protrassero fino a tarda ora.

Questa sera poi di nuovo ballo; al quale, se il favore del Pubblico non si smentisce, molti vorranno prender parte e render così più liete le ore passate in questa popolare Sala fra i vortici delle danze, a cui sono dalla applaudita orchestra invitati.

ULTIMO CORRIERE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per la reintegrazione nei gradi militari di coloro i quali li hanno perduti per causa politica. I titoli per essere riammessi al grado saranno esaminati da una commissione composta degli on. Bruzzo Tamaio, Alvisi, Fabrizi, Costantini, Mezzlyak, Borghesi, Pasini, Cardon, Bucchia e Merlin.

— L'on. Magliani ministro delle finanze, volendo presentare al più presto alla Camera i bilanci definitivi, fece premura a' suoi colleghi perchè vogliano preparare quanto prima i bilanci dei loro ministeri.

— Verrà impiantato a Spezia un grande magazzino d'artiglieria per l'esercito di terra, onde essere in grado d'approvvigionare le fortezze erette a difesa del golfo, la costruzione delle quali sarà prossimamente ultimata.

TELEGRAMMI

Vienna, 4. I vescovi della Boemia mandarono una petizione al Governo, chiedendo che vengano ristabilite le scuole professionali.

Persistono le voci che attribuiscono al principe di Battenberg la risoluzione di abdicare la corona di Bulgaria.

Il delegato serbo Maric rifiuta il regolamento ferroviario austriaco, che il Governo di Vienna vorrebbe imporre come condizione del trattato. Egli chiese istruzioni al proprio Governo.

Cracovia, 4. I russi erigono un accampamento a Radom nella Polonia russa.

Il generale Skobeleff è stato designato a comandante la spedizione russa contro i turcomani. La spedizione si sta apprestando te si muoverà simultaneamente da tre parti.

Roma La Commissione del bilancio formulò un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare due progetti di legge, uno dei quali mirerebbe a migliorare i quadri dell'esercito e l'altro ad eccrescere il contingente della leva annuale.

Parig 4. È avvenuto un accidente sulla ferrovia di Argenteuil; vi furono sette morti e venti feriti.

Londra 4. — Il *Daily New* smentisce la voce che trattasi di fortificare Vienna.

Il *Daily Telegraph* dice che la situazione interna della Russia diventa ogni giorno più critica.

Parecchi ufficiali d'alto grado, che non furono ricompensati dopo la guerra di Turchia, si sarebbero uniti ai rivoluzionarii.

ULTIMI

Costantinopol, 4. Gli ufficiali ottomani, componenti la Commissione di delimitazione alla frontiera del Monte negro, furono convocati per indicare il compenso sufficiente da offrirsi al Montenegro in cambio di Gusinje e Plava. L'Italia continua pratiche attivissime per accomodare tale vertenza.

Monaco, 4. *Camera Daller* domanda che preghesi il Re affinchè non acconsenta alla nuova Legge relativa all'aumento dell'Esercito nell'Impero inquantochè con questa Legge si rinnova il Settennato militare ed aumentansi le spese militari. *Joerg* domanda che discutesi questa proposta insieme al Bilancio. La mozione Joerg è approvata. Aggiornasi la discussione del bilancio.

Roma, 4. Il *Diritto* dice che mercè la intromissione officiosa dei Gabinetti di Roma e Vienna, — avvenne in questi giorni tra Costantinopoli e Cettigne uno scambio di idee circa la questione di Gusinje e Plava.

Attendesi che la Porta presenti in breve alle Potenze una proposta formale, ritenendosi probabile che, sulla base di compensi territoriali, una soddisfacente soluzione assicuri la quiete nelle regioni prossime al Montenegro.

Con Decreto 4 febbraio si sono fatte parecchie nomine e promozioni nel personale della Magistratura Giudiziaria del Regno.

Il Ministro delle Finanze decise di presentare alla Camera i bilanci definitivi pel 10 febbraio al più tardi, e perciò invitò i suoi colleghi a redigere prontamente i loro Bilanci.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 5. Sono annunciate circa una cinquantina di mutamenti e promozioni nel personale giudiziario.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Si ha da Milano, 3 febbraio, che continuava la buona disposizione per le greggie classiche e sublimi e per gli organzini fini, e si fecero contratti da lire 77 a lire 80 per le prime e da lire 86 a 91 per i secondi. Le trame, qualità sublimi, sempre domandate, e piuttosto neglette le qualità correnti.

Da Lione, 2, si telegrafava tendenza a rialzo.

Grani. A Verona, 3, pochi affari; risi sostenuti, frumenti offerti con facilitazione, frumentone e segale stazionarii, avena sostenuta, sementi prato trascurate.

Bestiame. A Treviso, 3, il prezzo medio dei buoi a peso vivo fu di lire 80 per quintale, quello dei vitelli lire 100 e quello dei maiali 140.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 4 febbraio

Rend. italiana	91 07 1/2	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.32.—	Fer. M. (con.)	414.50
Londra 3 mesi	27.83.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	111.90.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	920.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

BERLINO 4 febbraio

Austriache	484.—	Mobiliare	157.—
Lombarde	538.—	Rend. ital.	82.25

VIENNA 4 febbraio

Mobigliare	301.30	Argento	—.—
Lombarde	156.40	C. su Parigi	46.50
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.10
Austriache	278.—	Ren. aust.	72.95
Banca nazionale	848.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.35	Union-Bank	—.—

LONDRA 3 febbraio

Inglese	98.3/16	Spagnuolo	16.1/4
Italiano	81.5/8	Turco	10.3/8

PARIGI 4 febbraio

3 0/0 Francese	82.35	Obblig. Lomb.	335.—
3 0/0 Francese	116 25	» Romane	—.—
Rend. ital.	81 60	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	200.—	C.Lon. a vista	25.16.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	10.3/4
Fer. V. E. (1863)	577.—	Cons. Ingl.	98.1/4
» Romane	134.—	Lotti turchi	40.1/4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 4 febbraio (uff.) chiusura

Londra 117.05 Argento —.— Nap. 9.34.1/2

BORSA DI MILANO 4 febbraio

Rendita italiana 91 60 a —.— fino —.—
Napoleoni d'oro 22.38 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 4 febbraio

Rendita pronta 91.25 per fine corr. 91.35
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 27.95 Francese a vista 111.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.36	a 22.38
Bancanote austriache	» 239.50	» 240.50
Per un fiorino d'argento	da 2.41.—	a 2.41.50

Orario ferroviario

PARTENZE		ARRIVI
da UDINE		a VENEZIA
5.— antim.	omnibus	9,30 antim.
9,28 »	»	1,20 pom.
4,57 pom.	»	9,20 »
8,28 »	diretto	11,35 »
da VENEZIA		a UDINE
4,19 antim.	diretto	7,24 antim.
5,50 »	omnibus	10,4 »
10,15 »	»	2,35 pom.
4,— pom.	»	8,28 »
da UDINE		a PONTEBBA
6,10 antim.	misto	9,11 antim.
7,34 »	diretto	9,45 »
10,35 »	omnibus	1,33 pom.
4,30 pom.	»	7,35 »
da PONTEBBA		a UDINE
6,31 antim.	omnibus	9,15 antim.
1,33 pom.	misto	4,18 pom.
5,01 »	omnibus	7,50 »
6,28 »	diretto	8,20 »
da UDINE		a TRIESTE
5,50 antim.	misto	10,40 antim.
3,17 pom.	omnibus	8,21 pom.
8,47 »	»	12,31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
8,45 antim.	omnibus	12,50 antim.
5,40 antim.	»	9,05 »
5,10 pom.	misto	9,20 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	762.9	762.0	762.0
Umidità relativa	35	25	36
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N	calma	calma
Vento (vel. c.	1	0	0
Termometro cent.°	4.3	9.7	4.2

Temperatura (massima 11.7 (minima 1.9

Temperatura minima all'aperto —0.4

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine 1880 — Tipografia Jacob e Colmegna.